

Diamanti insanguinati: come il tuo anello di fidanzamento contribuisce a finanziare un genocidio a Gaza

AD lantidiplomatico.it/dettnews-diamanti-insanguinati-come-il-tuo-anello-di-fidanzamento-contribuisce-a-finanziare-un-genocidio-a-gaza-4528964322

L'Antidiplomatico - 18 Dicembre 2025 12:30



di Alan MacLeod - The MintPress

Il tuo anello di fidanzamento ha contribuito a finanziare un genocidio a Gaza? È possibile. Pur non possedendo miniere proprie, Israele è un attore importante nel commercio mondiale dei diamanti, acquistando minerali in tutta l'Africa e rivendendoli all'Occidente, incassando miliardi. I diamanti sono la principale esportazione di Israele e finanziano direttamente il genocidio in corso contro la popolazione di Gaza. MintPress esplora il mondo oscuro dei diamanti insanguinati israeliani.

Un'industria gigantesca

Chiunque visiti l'esclusivo quartiere Ramat Gan di Tel Aviv rimarrà colpito dalla sua ricchezza. Grattacieli ovunque e costose gioiellerie fiancheggiano le strade. Ramat Gan è il centro dell'industria mondiale dei diamanti, con oltre 15.000 dipendenti impiegati dall'Israel Diamond Exchange nelle attività di taglio, lucidatura, importazione, esportazione e commercializzazione delle pietre.

Le principali esportazioni di Israele non riguardano l'industria tecnologica o il settore alimentare.

I diamanti da soli [rappresentano](#) oltre il 15% di tutte le esportazioni del Paese, mentre altri gioielli contribuiscono in modo significativo alla sua economia. Tra il 2018 e il 2023, Israele ha esportato pietre preziose per un valore di oltre 60 miliardi di dollari.

Il loro cliente principale sono gli Stati Uniti. Storicamente, Israele ha [rappresentato](#) tra un terzo e la metà di tutti i diamanti venduti in America, un mercato in crescita che vale già [20 miliardi di dollari](#) all'anno.

Pietre del genocidio

A differenza dell'oro, i diamanti sono raramente punzonati, il che significa che poche spose americane sanno che le loro fedi nuziali e di fidanzamento sono state realizzate e lucidate in Israele. Ancora meno sanno che il loro acquisto finanzia direttamente il massacro di Gaza e la continua confisca di territori da parte di Israele in Cisgiordania, Libano e Siria.

"Nel complesso, l'industria israeliana dei diamanti contribuisce con circa 1 miliardo di dollari all'anno alle industrie militari e di sicurezza israeliane... ogni volta che qualcuno acquista un diamante esportato da Israele, parte di quel denaro finisce nelle forze armate israeliane", [ha testimoniato](#) l'economista israeliano Shir Hever al Tribunale Russell sulla Palestina nel 2010.

Forse la figura chiave dell'industria diamantifera israeliana è il magnate Beny Steinmetz. [Considerato](#) da molti l'uomo più ricco di Israele, il 69enne fondatore dello Steinmetz Diamond Group entrò nel settore nel 1988, [acquistando](#) uno stabilimento produttivo nel Sudafrica dell'Apartheid.

Attraverso la sua fondazione benefica, Steinmetz ha investito denaro nelle Forze di Difesa Israeliane (IDF), tra cui l'"[adozione](#)" di un'unità della Brigata Givati ??e l'acquisto di equipaggiamento per loro. Durante l'Operazione Piombo Fuso del 2009, la brigata ha compiuto un [massacro](#), costringendo decine di civili palestinesi a rifugiarsi in una casa a Gaza, bombardandola e impedendo alle ambulanze di avvicinarsi. I soccorritori che alla fine hanno trovato i loro corpi hanno anche riferito di aver visto le parole "L'unico arabo buono è un arabo morto" scritte in ebraico sui resti dell'edificio.

Più di recente, la Brigata Givati ??è stata [filmata](#) mentre dava fuoco alle scorte alimentari palestinesi e a un impianto fognario di Gaza, oltre [a demolire](#) altre case.

Dal 7 ottobre 2023, Israele ha [distrutto](#) il 92% delle scuole e degli edifici residenziali di Gaza, ha sparato a circa 300 giornalisti e ucciso almeno 20.000 bambini. L'UNICEF stima che tra i 3.000 e i 4.000 bambini a Gaza abbiano perso uno o più arti. Oltre alla violenza in Palestina, Israele ha invaso e occupato il Libano e la Siria e ha bombardato Iran, Tunisia, Yemen e Qatar.



Isaac Levy, proprietario di Yvel, osserva un operaio che assembla una mascherina protettiva anti-COVID-19 tempestata di diamanti presso l'officina dell'azienda a Gerusalemme, il 9 agosto 2020. Foto | AP

Gli Stati Uniti pagano in dollari, l'Africa paga con il sangue

La brama di diamanti di Israele sta alimentando direttamente guerre civili e spargimenti di sangue in tutta l'Africa, dove fornisce materiale bellico a governi, signori della guerra e gruppi armati locali in cambio dell'accesso alle ricchezze minerarie del continente. La International Diamond Industries (IDI), con sede in Israele, ad esempio, si è assicurata il monopolio sulla produzione di diamanti nella Repubblica Democratica del Congo in un accordo che, secondo un [comitato](#) delle Nazioni Unite, includeva trasferimenti segreti di armi e l'addestramento delle forze di sicurezza congolesi da parte dei comandanti delle IDF. L'accordo è stato incredibilmente redditizio per IDI, che ha pagato solo 20 milioni di dollari per un monopolio che generava 600 milioni di dollari all'anno.

Nel frattempo, nel 2002, nella Sierra Leone devastata dalla guerra, per soli 1,2 milioni di dollari in contanti, Steinmetz riuscì ad [acquisire](#) metà della Koidu Ltd., un'azienda che rappresentava il 90% dei diamanti del paese. Nel 2011, Koidu avrebbe prodotto diamanti per un valore [stimato](#) di 200 milioni di dollari.

Il motivo per cui le autorità avrebbero accettato prezzi di acquisto così ridicolmente bassi potrebbe essere spiegato da una sentenza del 2021 di un tribunale svizzero, che ha dichiarato Steinmetz [colpevole](#) di aver pagato 8,5 milioni di dollari in tangenti alla moglie del presidente della Guinea. Queste tangenti, ha stabilito il tribunale, gli hanno garantito i diritti su redditizie concessioni di minerale di ferro nella regione di Simandou. Steinmetz è stato condannato a cinque anni di carcere. Il miliardario israeliano sta attualmente [affrontando](#) accuse di corruzione altrettanto gravi in ??Romania.

La corsa ai diamanti nella Repubblica Democratica del Congo, in Sierra Leone e in altre nazioni africane ha [provocato](#) guerre civili, tratta di esseri umani, lavoro minorile forzato e altre gravi violazioni dei diritti umani da parte di gruppi intenzionati ad assicurarsi una fetta dell'industria dei diamanti. Ma si tratta di attori relativamente piccoli rispetto agli israeliani.

Minerali "senza conflitti"

Gran parte della brutale realtà dell'industria delle pietre preziose è ormai ben nota nella cultura popolare, grazie anche al film del 2006 con Leonardo DiCaprio, "Blood Diamond", ambientato in Sierra Leone. In risposta alla crescente protesta pubblica per la loro etica, l'industria ha istituito il World Diamond Council, che ha contribuito a creare il Kimberley Process Certification Scheme, un sistema progettato per impedire l'ingresso sul mercato mondiale dei cosiddetti "diamanti da conflitti".

Dal punto di vista del marketing, il Kimberley Process è stato un grande successo, offrendo ai consumatori (un'illusione di) tranquillità, contribuendo all'aumento delle vendite di diamanti in tutto il mondo. Eppure, il sistema presenta una serie di difetti fondamentali. Il principale è che la certificazione del processo per i minerali "conflict free" si applica solo alla fonte dei diamanti, lasciando Israele libero di importare diamanti per miliardi di dollari in un paese che bombarda sette dei suoi vicini, di lavorarli, tagliarli e lucidarli e di continuare a vendere i propri prodotti come "conflict free". Tutto questo mentre si perpetra contro la Palestina quello che le Nazioni Unite hanno costantemente [definito](#) un "genocidio".

Inoltre, nel 2009, l'ONU [ha accusato](#) Israele di aver importato clandestinamente diamanti insanguinati illegali dalla Costa d'Avorio.

Ecco, in sintesi, come funziona l'industria globale. [Sedici](#) dei venti maggiori paesi produttori di diamanti sono nazioni africane povere, che ne traggono scarsi benefici economici. Nel frattempo, nessuno dei [cinque principali](#) esportatori mondiali di diamanti – Stati Uniti, India, Hong Kong, Belgio e Israele – produce effettivamente le gemme in quantità apprezzabili, a dimostrazione della disegualanza del mondo in cui viviamo.

Rocce senza valore e campagne di marketing

L'industria dei diamanti si sostiene grazie a una serie di miti, il primo dei quali è che siano minerali rari. Non lo sono. Alla fine del XIX secolo, in Sudafrica furono scoperti enormi giacimenti di diamanti, che inondarono il mercato globale. Tuttavia, gli imprenditori che gestivano le miniere si resero presto conto che solo mantenendo uno stretto controllo sull'offerta della materia prima si potevano mantenere prezzi elevati. Oggi, ogni anno vengono [estratti](#) ben oltre 100 milioni di carati di diamanti, sufficienti a produrre centinaia di milioni di pendenti, anelli e orecchini.

I diamanti non sono intrinsecamente preziosi. Grazie alla loro estrema durezza, sono utili agli utensilisti che producono lame per seghe e punte per trapani. Oltre a questo, tuttavia, il loro valore è limitato. E, contrariamente a quanto si crede, non sono intrinsecamente connessi al corteggiamento, al matrimonio o agli anniversari nella cultura occidentale. In effetti, il legame nella cultura popolare tra diamanti e amore è il risultato di una campagna di marketing. La frase "i diamanti sono per sempre" è, in realtà, uno slogan di marketing ideato dai dirigenti di Madison Avenue nel 1947. Il professor Sut Jhally, produttore del [documentario](#) "The Diamond Empire", [descrive](#) "i diamanti sono per sempre" come "forse lo slogan pubblicitario più famoso mai inventato". "Quello slogan, quell'idea che nasce da Madison Avenue, ora definisce il modo in cui concepiamo i rituali che definiscono le nostre attività più personali, il matrimonio e il corteggiamento", ha aggiunto.

Il successo di questa campagna fu a dir poco sorprendente. Nel 1940, solo il 10% delle spose americane riceveva anelli di diamanti. Nel 1990, quella percentuale era [salita](#) al 90%. Le vendite all'ingrosso di diamanti negli Stati Uniti [salirono](#) da 23 milioni di dollari nel 1939 a 2,1 miliardi di dollari nel 1979, con un incremento del 9000% in 40 anni. Alcuni stratagemmi, come il tentativo di commercializzare anelli di diamanti anche tra gli uomini, non ebbero altrettanto successo.

Forte del successo, l'industria dei diamanti ha sperimentato in Asia le stesse strategie di product placement e pubblicità che avevano funzionato negli Stati Uniti, aggiungendo un tocco di fascino e valori occidentali al proprio marketing. In Giappone, il trucco ha funzionato. Nel 1967, meno del 5% delle donne giapponesi fidanzate riceveva un anello di diamanti. Ma nel 1981, la percentuale era [salita](#) al 60%.

L'industria dei diamanti si è imbattuta anche in un altro problema: se il loro prodotto era così costoso, come potevano venderlo al mercato di massa? Per risolvere questo problema, si sono rivolti di nuovo a Madison Avenue, che ha suggerito di dire agli uomini di spendere 2-3 mesi di stipendio per un anello di fidanzamento. Nel 2014, un anello di fidanzamento medio negli Stati Uniti [costava](#) la considerevole cifra di 4.000 dollari, secondo il New York Times. "È stata una strategia brillante", [ha detto](#) Jhally. "Sono riusciti a convincere alcuni uomini a indebitarsi per acquistare queste cose senza valore, di cui hanno miliardi di dollari fermi nei magazzini".

Negli ultimi anni, la crisi economica globale ha fatto sì che i diamanti più piccoli e meno costosi fossero più richiesti. Queste piccole pietre vengono solitamente tagliate in India. I bambini, che hanno una vista più acuta e dita più piccole e agili degli adulti, vengono [utilizzati](#) per tagliare e lucidare questi minuscoli diamanti, aggiungendo un ulteriore strato di ambiguità morale al settore.

Un settore in crisi

Le vendite di diamanti sono attualmente in crisi. Nel 2024 si è registrato un [calo](#) del 23% dei ricavi in tutto il settore, poiché i consumatori più giovani vedono sempre più i diamanti come pietre sopravvalutate, scavate dal terreno da bambini schiavi in zone di guerra, e come falsi simboli del loro amore.

Anche il movimento globale per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni ha attirato l'attenzione sul fatto che la vendita di diamanti è indissolubilmente legata alla carneficina di Gaza. Come [scrive](#) il Comitato Nazionale Palestinese per il BDS :

I profitti derivanti dall'industria dei diamanti contribuiscono a finanziare l'occupazione illegale dei territori palestinesi da parte di Israele, la brutale sottomissione del popolo palestinese e la sua rete internazionale di sabotatori, spie e assassini.

Una minaccia meno politica ma forse più esistenziale arriva sotto forma di diamanti sintetici in laboratorio, il cui prezzo è circa un decimo di quello delle pietre di provenienza tradizionale. I diamanti sintetici in laboratorio (circa la metà dei quali proviene dalla Cina) [rappresentano](#) ora circa il 20% delle vendite totali e si prevede che aumenteranno la loro quota di mercato e ne ridurranno il prezzo. Tre quarti degli americani sarebbero felici di ricevere un anello di fidanzamento con diamante sintetico in laboratorio, secondo un [sondaggio](#) del 2025 , che ha rilevato che il pubblico li considera un miglior rapporto qualità-prezzo e una scelta più etica.

Un altro duro e imprevisto colpo per i commercianti di diamanti israeliani è stato il nuovo regime tariffario globale dell'era Trump. Attualmente, gli Stati Uniti impongono un'imposta del 15% su tutti i diamanti israeliani. A settembre, l'Unione Europea è riuscita a [negoziare](#) un'esenzione dai dazi del 15% sui diamanti, il che significa che concorrenti come il Belgio ora godono di un serio vantaggio su Israele nel cruciale mercato statunitense.

Di conseguenza, il presidente dell'Israel Diamond Exchange, Nissim Zuaretz, [ha dichiarato](#) che il suo settore si trova ad affrontare una "minaccia esistenziale". "Stiamo tornando indietro", ha avvertito, aggiungendo:

Il mio messaggio al governo e all'opinione pubblica è chiaro: adesso o mai più... Abbiamo un'occasione d'oro per riportare Israele al centro dell'industria mondiale dei diamanti, ma la finestra si sta chiudendo rapidamente. Ogni giorno senza un intervento governativo significa un altro commerciante di diamanti perso, un'altra famiglia senza reddito, un altro pezzo del nostro patrimonio nazionale perso".

Tuttavia, se il governo israeliano intervenisse davvero per salvaguardare la propria industria nazionale e adottasse un approccio più interventista, non farebbe altro che sottolineare ulteriormente il fatto che l'acquisto di diamanti finanzia intrinsecamente la pulizia etnica della Palestina, trasformando i diamanti insanguinati in diamanti del genocidio.

(*Traduzione de l'AntiDiplomatico*)